

1988/89: Tracciamo nuovi sentieri

C'è una leggera brezzolina davanti al Monumento ai Caduti di Colorno il 16 ottobre 1988. Il cielo è coperto e non piove, ma alle 7,00 del mattino il fresco si sente eccome. Lo Zerno, il Fangio e il Baio aspettano pazientemente l'arrivo del Leo sulla FIAT Uno grigia del Baio usata per quel giorno come auto aziendale. Si gioca a Bologna alle 10,00, nella palestra del Pontevecchio, ma bisogna passare da Parma a prendere Paolo e lo Zavo. Il tempo stringe, ma il Leo non arriva. Non è nuovo ai bidoni, nei vari mesi ne ha tirato più di uno, ma solo per gli allenamenti. Stavolta il bidone è per la prima di campionato e non ci si può presentare a Bologna la Dotta solo con due atleti. Per fortuna il Fangio si è portato dietro la roba e può giocare. Si parte quindi per la destinazione in cinque sulla Uno grigia ascoltando Enrico VIII di Ruggeri e commentando musica e parole di "Portiere di notte".

Si arriva nella palestra polifunzionale della Polisportiva Pontevecchio, nome altisonante che però si riduce a una palestrina nello scantinato di un condominio con un ingresso stretto stretto in mezzo a due file di macchine parcheggiate.

Gli avversari si presentano con una formazione che ritengono agguerrita, ma non sanno cosa li aspetta e con quale forza tecnica per la D2 si presenta il TT Colorno. Il Fangio perde due punti contro Puddu e Volpe ma gli altri compagni di squadra non lasciano scampo ai bolognesi. Si finisce presto con un 5 a 2 per noi abbastanza facile e si comincia nel migliore dei modi la nuova stagione agonistica. Il generosissimo Baio ritiene degna di nota una pasticceria nelle vicinanze e offre paste e brioche agli atleti, ai dirigenti e agli accompagnatori di entrambe le squadre. Nella più totale tranquillità e rilassatezza, il ridente gruppo pongistico colornese torna a casa consapevole del bel colpo e della forza tecnica della squadra messa in piedi

nel mercato estivo.

Ma chi sono i nuovi alfieri del TT Colorno per la stagione 1988/89? Tutto è rimasto uguale o qualcosa è cambiato? È presto detto: Andrea è partito per il militare, il Bino è andato in pensione e come promesso si è rifugiato nel buen retiro di Viareggio; il Leo, il Fangio e il Carembo sono rimasti e sono arrivati da subito due giocatori nuovi di grande valore per la categoria, Paolo e lo Zavo.

Paolo, giocatore di alto livello già vincitore della serie A2 qualche anno prima, si presenta con un tasso tecnico elevatissimo per la serie D2. Già in questa stagione, ma ancora di più negli anni successivi, darà a piene mani alla nostra società. Doveroso da subito un ringraziamento per tutto quello che ha fatto per noi e per gli enormi passi in avanti che ci ha consentito di fare.

Lo Zavo invece viene dalla diaspora del PGS Orsa San Benedetto, società che si è estinta e che ha dato i suoi ex atleti in parte al TT Parma e in parte al TT Colorno. Studente della facoltà universitaria di Fisica ed ex allenatore della nazionale italiana disabili, si presenta senza un grosso pedigree come atleta ma il suo spessore agonistico è comunque consistente per una società con solo un anno di vita federale alle spalle.

I benefici dei nuovi arrivi si avvertono da subito: si tratta di giocatori che ne hanno viste di tutti i colori e che possono sia darci delle dritte sull'organizzazione delle altre società sia introdurre gli schemi di allenamento che fino ad allora erano latitanti. Arrivano la distinzione tra i colpi fondamentali, il dritto, il rovescio e il top spin. Arrivano anche gli schemi, un dritto e un rovescio, gli scambi in parallelo e non solo in diagonale e una prima timidissima attenzione alle battute.

Paolo si dimostra subito orientato all'attività giovanile: secondo lui bisogna puntare tutto sin dall'inizio sui ragazzini delle scuole medie, farli giocare il più possibile in modo che

crescano tecnicamente e siano competitivi alla svelta. Già i diciottenni sono considerati troppo vecchi per meritare un'attenzione consistente. L'idea è ottima e senza dubbio precorre i tempi, ma in una società di atleti e dirigenti intorno ai vent'anni suona un pochino stonata. In ogni caso viene sparsa la voce e qualche ragazzino si presenta: da segnalare ci sono sicuramente lo Spaggio e il Fino, che ci sapranno dare qualche soddisfazione negli anni successivi.

Con loro si comincia come si deve: prima il dritto fatto bene, poi il rovescio di scambio e di difesa, poi il top spin di dritto, poi i servizi, poi il top di rovescio e infine gli schemi. Paolo si dimostra da subito dotato di una pazienza smisurata e i progressi si notano subito: in pochi mesi i ragazzini appena arrivati raggiungono lo stesso livello tecnico di chi ha imparato da totale autodidatta in diversi anni.

Si tratta della fine degli anni 80 e in quegli anni si tiene nei primi mesi dell'anno il torneo Città di Parma. I migliori atleti d'Italia si presentano al Palasport Bruno Raschi di Parma per una manifestazione famosa e blasonata. C'è il torneo di terza categoria, a quel tempo la più bassa categoria nazionale, quello di seconda categoria, che raggruppa i giocatori compresi tra il numero 20 e il numero 100 della classifica nazionale e quello di prima categoria, riservato ai primi 20 giocatori italiani. Si tratta di una competizione che attrae atleti, dirigenti, tecnici, familiari e simpatizzanti da tutto il paese: tutto il gotha del tennistavolo italiano si raduna a Parma per una tre giorni di vernissage globale degli addetti ai lavori. Si vedono partite di alto livello, quindi anche gli alfieri del TT Colorno si presentano nelle tribune come spettatori. Forse è meglio dire spettatori interessati, perché c'è la necessità di un secondo tavolo di proprietà. Di norma il torneo comincia con dei tavoli nuovi di zecca, che vengono utilizzati per le competizioni e poi venduti come usati a prezzo di favore alle società interessate.

Nella palestra di Colorno ci sono ancora i due tavoli del

comitato provinciale, che cominciano ad essere un po' stretti per le esigenze crescenti del TT Colorno. Verso la fine del torneo lo Zerno e il Fangio avvicinano il responsabile della società che forniva i tavoli alla manifestazione, genovese molto noto nell'ambiente, chiedono e ottengono la disponibilità di uno dei tavoli usati per le gare e concordano il prezzo. Sembra tutto a posto, bisogna solo aspettare la fine delle competizioni, pagare e portare a casa il tavolo. Dopo qualche ora, lo Zerno e il Fangio si ripresentano per pagare e ritirare il tavolo. Qui però le cose si complicano perché da una parte serve una fattura per poter chiedere al CONI il rimborso di una parte dei soldi spesi, dall'altra il TT Colorno non ha partita IVA e risulta molto difficile emettere un documento che certifichi il pagamento che venga poi riconosciuto dal CONI. In pochi minuti l'atmosfera si scalda e la situazione degenera: il tavolo non viene comprato, il venditore copre di insulti sia il Fangio che lo Zerno e li invita a non contattarlo mai più per nessun motivo al mondo. In quel momento i rapporti con quel venditore si logorano e ancora oggi, vent'anni dopo, siamo nella stessa situazione: da quella società non si compra niente per nessun motivo. A volte si dimentica subito, ma altre volte i rancori rimangono da entrambe le parti. Questo è stato uno dei casi in cui la memoria è rimasta per anni e anni.

Intanto, dopo la prima giornata, il campionato prosegue e il TT Colorno inanella vittorie su vittorie. Paolo è una schiacciasassi e praticamente non perde mai. Gli avversari in parte sono quelli dell'anno prima e in parte sono nuovi. Continuiamo a muoverci ma solo lungo la via Emilia: Arsenal Cadelbosco, TT Parma, CdR Modena, US TT Carpi, Dopolavoro Postelegrafonici Bologna, Pontevecchio Bologna.

Un posto di rilievo lo merita sicuramente la Fortitudo Bologna: polisportiva gloriosa, nata come società di ginnastica, che è stata anche campione d'Italia di baseball e di pallacanestro (NdA i titoli del basket arriveranno nei primi anni

2000, perché in quegli anni la Fortitudo Basket fa su e giù tra la serie A1 e la serie A2). Si gioca nella storica palestra Furla di via Sanfelice, il tempio del basket biancoblu a due passi dal Paladozza di piazzale Azzarita. Anche le squadre di tennistavolo sono molto forti e ben organizzate: tanti anni di serie A, tanti titoli italiani giovanili e assoluti per i loro atleti e la conseguente sudditanza da parte dei portacolori del TT Colorno che si presentano in quel luogo di culto del ping pong. Sudditanza e riverenza verso la società, ma comunque squadra competitiva che non si fa intimorire dal blasone: una squadra al secondo anno di esistenza che va contro quella di una società con quasi 90 anni di storia, ma quello che conta sono i valori tecnici in campo. La partita di andata viene vinta dalla Fortitudo in quella che di fatto è la prima sonora sconfitta del TT Colorno: 5 a 1 per loro con gli episodi determinanti che girano tutti a loro favore. Si tratta solo di una partita storta, perché il cammino riprende felicemente già dal turno successivo e al ritorno la Fortitudo viene battuta.

Oltre a Paolo, anche lo Zavo ha un rendimento molto alto per la serie D/2, quindi la squadra resta in vetta sin dall'inizio del campionato. Arriva poi anche un nuovo acquisto a torneo iniziato. Si tratta del Vito, già fortissimo doppiista di livello nazionale giovanile, che aveva giocato a discreti livelli nel TT Parma, poi aveva smesso, poi aveva ricominciato ed era approdato da noi. Lo spessore della squadra aumenta ancora e diventiamo un'armata quasi invincibile.

L'attività è divisa tra i fine settimana di campionato, quelli dedicati ai tornei individuali e quelli liberi. Paragonata ai livelli di oggi, la stagione è ancora piuttosto ridotta e c'è qualche week end a disposizione. Di norma i tornei individuali regionali sono previsti nella giornata di domenica, quindi il sabato pomeriggio corrispondente rimane libero. Per questo motivo si organizza da tanti anni il torneo degli NC, i non classificati, nella sede del TT Parma. Possono partecipare tutti i

giocatori, anche non tesserati, che non compaiano nella classifica regionale FITeT in una data categoria. Ci sono tante giornate durante la stagione sportiva da settembre a marzo con relativa classifica a punti. I primi 8 classificati partecipano al master finale per stabilire il vincitore finale, che porta a casa un ricco premio, di solito un Prosciutto di Parma di alta qualità. In questo periodo i classificati sono pochi, quindi molti atleti partecipano al torneo che viene ad avere un valore tecnico abbastanza consistente. L'atmosfera è sempre cordiale, dopo poco ci si conosce tutti e ci si fa un'ottima idea dell'ambiente pongistico emiliano: chi gioca nelle varie squadre dei livelli più bassi, come sono organizzate le altre società, quali sono i materiali tecnici più in voga al momento e chi sono i venditori che fanno i prezzi migliori. Internet non è ancora disponibile, quindi le informazioni girano soprattutto con il passa parola.

Gli atleti del TT Colorno hanno risultati altalenanti: a volte vincono, a volte arrivano negli ultimi posti, di solito si mantengono nella dorata mediocrità della mezza classifica. Il torneo del sabato pomeriggio, che col tempo si trasformerà nel torneo del lunedì sera, rimane comunque un valido e importante punto di riferimento per gli atleti non classificati di quegli anni.

Il campionato di serie D/2 volge al termine e il TT Colorno rimane in testa anche per tutto il girone di ritorno. Chiudiamo il torneo al primo posto conquistato con due giornate di anticipo: l'unica vera stecca viene presa al girone di andata contro la Fortitudo. Le sconfitte sono però altre due, entrambe in trasferta: una con il Carpi e una con la Città dei Ragazzi di Modena nell'ultima giornata del girone di ritorno.

La partita a Carpi parte con i peggiori auspici perché il Leo e il Vito non sono disponibili. Giocano Paolo, il Fangio e lo Zavo e l'incontro viene perso 5 a 4. Sul quattro pari il Fangio gioca con Redeghieri, partita tiratissima con il Fangio in vantaggio nel terzo set anche per 17 a 13, ma alla fine al

spunta l'alfiere del TT Carpi che si aggiudica il set, la partita e l'incontro. L'altra partita persa è l'ultima del girone di ritorno: a campionato già vinto, si concede un turno di riposo ai giocatori più forti e si sceglie di far scendere in campo le forze più giovani. Il TT Colorno scende in campo con il Fangio, il Carembo e lo Spaggio, che interpretano male l'incontro, forse intimoriti dal blasone della nobile decaduta. Si finisce con un 5 a 0 per la CdR che non lascia spazio a repliche o recriminazioni, ma il campionato è comunque vinto dal TT Colorno. Non ci sono spareggi, la prima classificata è automaticamente promossa in D1 per l'anno successivo.

Dopo due anni di permanenza nella Fitet, il TT Colorno ottiene due promozioni con due primi posti: di bene in meglio, per una società fatta da principianti totali che puntano tutto sulla buona volontà e sull'impegno ma che dal punto di vista societario sono ancora indietro, molto indietro.

Ma altre grandi soddisfazioni ci aspettano, a partire già dalla stagione successiva...